

SABATO 17 MARZO INCONTRIAMO I LAVORATORI DELL'INNSE

Riportiamo parti del testo che l' "Area Fiom - Il sindacato è un'altra cosa - opposizione CGIL" ha preparato per un'assemblea tenutasi a fine febbraio 2018 fuori dai cancelli di Via Rubattino 81, dove sono ricordate le fasi principali della lunga lotta degli operai INNSE e la situazione attuale. Il 17 marzo scade la cassa integrazione e sarà ancora più importante essere presenti per dare un futuro e una garanzia alla INNSE e a quei posti di lavoro. Anche guardando all'esperienza fatta dagli operai INNSE pensiamo che sia sempre più che mai necessario lo sviluppo di una rete solidale metropolitana che sappia esprimere sostegno alle lotte; quello della costruzione di una resistenza proletaria alla crisi capitalistica che connette le varie lotte sugli interessi immediati affermando un punto di vista autonomo/indipendente di classe, e momenti di potere proletario che costruisce cioè un percorso di "autonomia proletaria".

"Tutti i giorni da più di un anno i lavoratori dell'INNSE sono davanti ai cancelli. Da anni i lavoratori sono in vertenza con l'azienda per difendere il futuro della Fabbrica e dei posti di lavoro. Ci sono stati anni di mobilitazione per difendere produzione e macchinari, decine di cause in tribunale, denunce ed infine tre licenziamenti per rappresaglia. Un vertenza difficile, iniziata anni fa, di cui tutti ricordiamo l'estate del 2009, quando, dopo 15 mesi di lotta, quattro operai e un funzionario Fiom salirono sul carroponente, a oltre 12 metri di altezza, rimanendo lì per oltre una settimana, fino a quando non ebbero garanzia che la Fabbrica non avrebbe chiuso. Da lì il passaggio di proprietà nelle mani del gruppo Camozzi e la riassunzione di tutti gli operai. Quella della INNSE divenne il simbolo di tutte le lotte contro le crisi e le ristrutturazioni in corso. Fu seguita da tutto il paese e diede coraggio a tutti, dimostrando che la lotta paga, anche quando la situazione sembra disperata. Negli anni gli impegni presi dal nuovo proprietario non sono stati rispettati. Oggi quel terreno su cui sorge la Fabbrica sembra un museo di archeologia industriale. La forza lavoro è dimezzata: sono rimasti in sedici a lavorare. Gli altri sono in cassa e l'unica "rotazione" che fanno è quella al presidio ai cancelli con i tre licenziati. L'unico macchinario installato non è mai stato avviato per svariati e non ben definiti problemi tecnici. Le assunzioni tanto sbandierate non si sono viste. L'unico segno di vita oltre il cancello sembra essere la ristrutturazione della palazzina degli impiegati, quasi a costo zero con gli incentivi dello Stato: una bella palazzina di vetro in mezzo alle sterpaglie e i capannoni abbandonati, che sembra minacciare una destinazione dell'area tutt'altro che industriale. Eppure quel terreno e quel capannone di 30000 mq erano stati acquistati nel 2009 al prezzo simbolico di un euro(1€!!!), di fatto regalato, alla chiara condizione che l'area, altrimenti trasformabile in verde e giardini pubblici, dovesse essere destinata allo sviluppo industriale, all'aumento di mano d'opera e di posti di lavoro, all'incremento degli organici e degli addetti alla produzione dell'INNSE. La INNSE è uno dei luoghi più rappresentativi del movimento operaio e antifascista milanese, che tutti gli anni, il 25 aprile, si riunisce proprio lì per ricordare gli operai deportati nei campi di concentramento dopo gli scioperi del 1943. Questa Fabbrica non deve morire, abbandonata come è ora o soffocata dall'ennesima speculazione edilizia, a cui probabilmente Camozzi aspira da sempre..."

Per essere informati, per sostenere la lotta degli operai INNSE:

<http://www.giulemanidallainnse.it/>

PANETTERIA OCCUPATA - Milano